

L'INTERVISTA

COSTANZINI / A PAG. 33

«La crescita senza fine degli spettri digitali»

«Facebook, con più di due miliardi di iscritti, è il più grande cimitero del mondo. E nel 2070 avrà più profili di morti che di vivi». A ricordarlo è Davide Sisto, filosofo esperto di tanatologia, alla vigilia della sua lezione "Post mortem" al festival 2019.

festival filosofia 2019

Sabato incontro con Davide Sisto, docente di filosofia teoretica all'università di Torino ed esperto di tanatologia

La morte non ferma la nostra vita sui social

«Gli spettri digitali sono già una realtà»

L'INTERVISTA

Marco Costanzini

Navighiamo ogni giorno sul web, chattiamo, utilizziamo app. La rivoluzione digitale ci ha reso "social", connessi in una rete virtuale che si intreccia in maniera sempre più forte con la vita reale. Tutti sappiamo quanto abbia modificato le nostre abitudini, meno siamo consapevoli di quali effetti abbia prodotto nel modo di affrontare argomenti tabù come la morte. Basta fermarsi un attimo a riflettere, guardando i social da un'altra prospettiva: «Facebook, con più di due miliardi di iscritti, è il più grande cimitero del mondo». A spiegarlo è Davide Sisto, 41enne professore di filosofia teoretica all'università di Torino ed esperto di tanatologia, che da anni si occupa di questo aspetto. Lo ha analiz-

zato nel libro "La morte si fa social" (Bollati Boringhieri, 2018) e sabato ne parlerà al Festival Filosofia con la lezione magistrale "Post mortem". «È una mattina di novembre - racconta - quando una notifica di Facebook mi ricorda di fare gli auguri al mio amico Alessandro, che però era morto pochi mesi prima. Mi viene spontaneo andare sulla sua bacheca, riguardare foto e, subito dopo, rileggere chat di Messenger e Whatsapp. Tutto è cominciato così».

Qual è stata la prima riflessione?

«Pensare che dal 2008, cioè da quando Facebook si è diffuso in Italia, le persone hanno accumulato un quantitativo di testi, immagini, video e registrazioni, costruendosi un'identità sui social net-

work che, però, non tiene conto della morte. Così mi sono concentrato su come le tecnologie digitali abbiano modificato il nostro rapporto con la morte, quindi anche post mortem».

I dati analizzati che quadro dipingono?

«Il più eloquente è che il social nato per permettere alle persone di comunicare è il più grande cimitero al mondo: i profili dei morti sono 50 milioni e ogni giorno muoiono 33mila utenti. Uno studio dell'Università di Oxford dice che nel 2070 si assisterà al sorpasso, Facebook avrà più morti che vivi e col tempo diventerà un'enciclopedia dei morti. Lo stesso accadrà agli altri social».

Quanta inconsapevolezza pensa ci sia ancora?

«Negli ultimi anni se ne sta

prendendo sempre più coscienza. Si dovrà arrivare a creare una sorta di testamento digitale, perché tutto ciò che abbiamo condiviso rischia di rimanere online creando diversi problemi. Dobbiamo essere consapevoli che vita biologica e digitale viaggiano su percorsi con durata diversa e ricordarci che, senza indicazioni preventive, è già capitato l'utilizzo di social di persone morte con finalità dubbie».

I social contribuiranno?

«Facebook si sta già muovendo: si può chiedere che il proprio profilo venga rimosso dopo la morte, mentre quando una persona muore si dà la possibilità a parenti e amici di "silenziare" il profilo, evitando il ricordo del compleanno, o di trasformarlo in pagina commemorativa.

Intervenire preventivamente sarà fondamentale. Sulla rimozione di profili o contenuti post mortem si sono già creati casi giuridici. In Inghilterra è servita una mobilitazione massiccia per permettere ai genitori di una ragazza uccisa dal fidanzato di ottenere la rimozione delle foto che li ritraevano assieme».

Come si elabora un lutto in questa nuova era?

«L'aspetto positivo è che queste situazioni ci permettono di parlare della morte, tema che in Italia resta ancora un tabù, ma le difficoltà sono innegabili. Una volta ci si trovava a far fronte solo a ricordi materiali facilmente smaltibili, ora c'è una vita online che

può diventare una sorta di ricatto psicologico, quasi come se si infliggesse una seconda morte, tale da impedire di elaborare il distacco. Pubblicare contenuti sulle bacheche di persone morte può essere di conforto, ma occorre un grande lavoro per distinguere i ricordi dalla persona stessa. Un aspetto di questa proble-

matica, con diversi casi in Russia e Stati Uniti, è infatti il tentativo di eludere la morte creando "spettri digitali": come se si rendesse reale la puntata "Torna da me" della serie tv "Black Mirror", dando una sorta di immortalità digitale a un morto con l'identità che si era costruito sul web».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FACEBOOK È GIÀ IL PIÙ GRANDE CIMITERO DEL MONDO

Ogni giorno cresce il numero dei profili ancora attivi ma appartenenti a persone defunte

Uno studio calcola che nel 2070 sul web il numero dei deceduti supererà quello dei viventi

LA LEZIONE DEI CLASSICI



GIUSEPPE CAMBIANO
VENERDÌ 13, ORE 10, MODENA

La Politica di Aristotele
Piazza Grande



FRANCESCA BREZZI
VENERDÌ 13, ORE 11.30, CARPI

Sé come altro di Ricoeur
Piazzale Re Astolfo



MASSIMO MORI
VENERDÌ 13, ORE 11.30, MODENA



FABRIZIO AMERINI
VENERDÌ 13, ORE 10, SASSUOLO

Per la pace perpetua
di Kant
Piazza Grande

Summa Teologica
di Tommaso d'Aquino
Piazzale Avanzini



NICOLA PANICHI
VENERDÌ 13, ORE 10, CARPI



LAURA BOELLA
VENERDÌ 13, ORE 11.30, SASSUOLO

Saggi
di Montaigne
Piazzale Re Astolfo

La persona e il sacro
di Simone Weil
Piazzale Avanzini